

IL NUOVO REATO DI TORTURA

**Il poliziotto:
«Saremo tutti
meno sicuri»**

GIANNITONELLI*

Chi a gran voce invoca il reato di tortura, con pene maggiorate nel caso in cui a commetterlo siano dei Pubblici Ufficiali, fa riferimento a “distanti” normative sovranazionali. E il partito dell'Anti-Polizia sta avendo la meglio grazie al Parlamento che ha approvato un emendamento diabolico.

A PAGINA 7

IERI L'ALTRO IL SENATO HA DATO VIA LIBERA ALL'EMENDAMENTO CHE MODIFICA L'ARTICOLO 1 DEL REATO DI TORTURA. BASTERANNO VIOLENZE E MINACCE, ANCHE SE NON REITERATE. LA PROPOSTA DI MODIFICA VOLUTA DAI GRILLINI, DA SI E DAL PD NON È PIACIUTA AL CENTRODESTRA

IL SINDACALISTA DEI POLIZIOTTI

Col reato di tortura salta il diritto di difendersi degli agenti

PER ASSICURARE LA MASSIMA TRASPARENZA, MEGLIO LE TELECAMERE SULLE DIVISE, NELLE VOLANTI E IN OGNI CELLA DI SICUREZZA
GIANNITONELLI*

Chi a gran voce invoca il reato di tortura, con pene maggiorate nel caso in cui a commetterlo siano dei Pubblici Ufficiali, fa riferimento erroneamente e superficialmente a “distanti” normative sovranazionali. E ancora una volta il partito dell'Anti-Polizia sta avendo la meglio grazie al Parlamento che ha approvato

un emendamento diabolico: il reato di tortura da illecito di durata si è trasformato in reato istantaneo, con l'eliminazione della reiterazione della condotta. In pratica: verrà punita ogni singola azione degli agenti. Facciamo un esempio: se per effettuare l'ar-



resto di un camorrista, un poliziotto è costretto a spintonare il delinquente, da oggi dovremo definirlo tortura e non più uso legittimo della forza. Ecco perché, con immensa preoccupazione e anche con un pizzico di rabbia, ci chiediamo a quali altre aberrazioni andremo incontro se venisse approvato, martedì prossimo, anche l'emendamento che slega le sofferenze psichiche derivanti dal reato di tortura alla loro concreta verificabilità. In quest'ottica sarebbero puniti quasi tutti quegli interventi delle Forze dell'Ordine che urtano la sensibilità dei criminali. Con quali prove? Nessuna, o quasi. Perché il concetto non sarebbe dimostrabile in giudizio. Tutto questo, oltre a rappresentare una becera violazione del diritto di difesa per gli agenti che ogni giorno lavorano con coraggio e determinazione, comporterà una punizione smisurata per qualsiasi affermazione, anche falsa, di un criminale qualunque. Un agente, dunque, non potrà più intimare ad un corriere della droga di fare il nome del narcotrafficante altrimenti passerà il resto dei propri giorni in galera, perché questo urterebbe la sensibilità del delinquente provocandogli sofferenze psichiche (e quindi tortura!). Ecco, questo da oggi diventerà un reato, punito severamente e con senza possibilità di appello. Perché siamo d'accordo nel voler punire i comportamenti di tortura, quelli che nell'ordinamento italiano sono già sanzionati - penso al sequestro di persona, quello di violenza privata, le lesioni dolose, l'abuso d'ufficio - ma questo reato di tortura no. Perché sotto mentite spoglie è un manifesto ideologico contro le Forze dell'ordine, che vengono esposte così al ricatto da parte della delinquenza. Al suo posto, come noi del Sap sosteniamo da sempre, andrebbe inserita nel nostro ordinamento una normativa che preveda le telecamere sulle divise di ogni agente, in tutte le volanti e in ogni cella di sicurezza, per assicurare la massima trasparenza e per garantire le giuste punizioni a chi realmente ha sbagliato. Le mele marce, si sa, sono ovunque. Ma non si può e non si deve inibire e impedire qualsiasi efficacia all'azione delle Forze dell'Ordine ad esclusivo vantaggio dei criminali. Perché il danno non sarebbe solo per noi agenti, ma ricadrebbe sulle spalle di tutta la brava gente che ha il pieno diritto alla sicurezza.

*SEGRETARIO DEL SAP